

CONCLUSIONI

Questa rilevazione - la prima a livello nazionale dalla promulgazione della legge quadro n.104/'92 e successive integrazioni - per la numerosità degli aspetti considerati fornisce un quadro d'insieme circa il modo con cui le scuole si organizzano per affrontare la complessa questione dell'integrazione degli studenti disabili.

Il *Rapporto* non ha, pertanto, carattere valutativo ma puramente descrittivo. Dall'analisi dei dati, misurabili e quantificabili, è possibile, infatti, evincere le linee di tendenza entro le quali si muove la scuola del I ciclo e ricavare da alcune domande di opinioni, poste a conclusione del *Questionario*, il punto di vista delle scuole su alcuni aspetti nodali dell'integrazione.

Tramite la rilevazione è stato possibile mettere a punto una serie di indicatori e variabili descrittivi utili ai fini di successive attività di monitoraggio, valutazione e autovalutazione.

Sebbene il *Questionario*, somministrato nell'ambito dell'SNV, non fosse obbligatorio, ha partecipato alla rilevazione circa il 64% degli istituti scolastici con allievi disabili, a testimonianza della notevole sensibilità delle scuole alla questione.

Per quanto riguarda la scuola del I ciclo risulta complessivamente buono il panorama che ne emerge, dal momento che i dati dimostrano che gli istituti hanno recepito e fatto proprio nella maggior parte dei casi quanto previsto dalla legge 104/92 e dalle successive integrazioni. Si intende sottolineare questo dato anche in relazione al fatto che dal 1992 ad oggi la scuola italiana è profondamente cambiata ed è stata caratterizzata da numerosi movimenti riformatori (si veda ad esempio l'introduzione dell'autonomia dell'istituzione scolastiche, DPR dell'8 marzo 1999, n. 2).

Per di più, negli ultimi 10 anni, come è stato più volte sottolineato, è notevolmente aumentato il numero dei disabili a scuola e questo ha determinato cambiamenti che, in qualche caso, il legislatore non aveva previsto, a cui le istituzioni si sono dovute adeguare.

Nella scuola statale, dunque, stando ai dati della rilevazione, il quadro risulta più omogeneo, mentre per la non statale esso si presenta più frammentario con situazioni di eccellenza ed altre di notevole problematicità.

I dati contenuti nel *Rapporto*, proprio per l'ampiezza degli aspetti affrontati, possono essere letti con ottiche diverse a seconda dei soggetti interessati; per questo motivo si è ritenuto opportuno limitare le conclusioni a considerazioni di massima, ponendo in rilievo gli aspetti nodali del problema, in termini di punti di forza e di elementi di criticità.

- *Gli elementi di processo*

Nel Piano dell'Offerta Formativa le scuole statali esplicitano in genere le modalità attraverso cui vengono favorite per l'alunno disabile, l'integrazione, l'accoglienza e la continuità. In più della metà delle scuole statali è presente la funzione strumentale per

l'handicap e almeno un collaboratore scolastico è specificamente formato per l'assistenza ai disabili.

Nella distribuzione degli alunni nella classi la fascia più ampia prevede la presenza di non più di 20 alunni con 1 disabile. Esiste comunque ancora una fascia residuale del 5% che disattende la legge. Il numero medio di alunni disabili per docente di sostegno oscilla tra l'1,7 e 1,9%, vale a dire è presente in media un docente di sostegno quasi ogni due alunni.

- *La partecipazione delle famiglie*

Le famiglie risultano partecipare in misura variabile, ma sono comunque presenti in alcuni particolari momenti, per esempio durante la fase di accoglienza e per supportare la continuità tra una fascia scolare e l'altra.

- *La valutazione dei risultati e l'autovalutazione del processo di integrazione*

Le valutazioni periodiche e finali degli alunni disabili sono elaborate nella quasi totalità delle scuole congiuntamente dai docenti curricolari e da quelli di sostegno. Nelle scuole aderenti alla rilevazione sembra essere, inoltre, diffusa la pratica di accompagnare con un dossier il percorso dell'alunno con disabilità; dossier in cui vengono evidenziati il possesso di competenze realmente acquisite sul piano cognitivo e su quello della socializzazione e dell'autonomia.

L'autovalutazione dei processi attivati è una prassi recepita in linea di massima da tutte le scuole ma non ancora completamente realizzata; è attuata attraverso metodologie spesso estemporanee e strumenti informali. E' prassi recepita anche la rilevazione del grado di soddisfazione delle famiglie, condotta tuttavia con strumenti prevalentemente informali.

- *La formazione*

Data la peculiarità della legislazione italiana che prevede la piena inclusione dei disabili nel sistema scolastico ordinario e la presa in carico da parte dell'intero Consiglio di classe, i dati sulla formazione dei docenti curricolari e sulle iniziative di aggiornamento sulle tematiche dell'integrazione realizzate negli ultimi tre anni, rivelano la necessità di una maggiore attenzione a questa componente. Accrescere le possibilità di formazione (in servizio) degli insegnanti e stimolare attitudini positive nel corpo docente sono le sfide indicate, anche in ambito europeo, per il prossimo futuro.

- *La continuità didattica*

A fronte di un positivo incremento del numero di alunni disabili inseriti nel sistema scolastico si registra una discontinuità sul piano dell'azione didattica dal momento che quasi la metà degli alunni cambia insegnante di sostegno ogni anno. Uno dei fattori sembra essere determinato dal fatto che l'attuale disponibilità di insegnanti di sostegno a tempo indeterminato non soddisfa tutte le richieste delle scuole.

- *I documenti per l'integrazione: la diagnosi funzionale*

La documentazione necessaria per l'integrazione scolastica dei disabili, come segnalato dalle scuole, non sempre viene consegnata dalle ASL completa in tutte le sue parti e nei tempi previsti. Ciò provoca disfunzionalità nella definizione dell'organico di fatto e nell'elaborazione del piano educativo individualizzato.

- *I documenti per l'integrazione: il Piano Educativo Individualizzato*

Per quanto riguarda il PEI le scuole hanno recepito le indicazioni di legge: il piano contiene la programmazione delle attività scolastiche e parascolastiche volte a favorire, per singolo allievo, il processo di integrazione. Alle sua elaborazione concorrono in genere gli insegnanti di sostegno e gli insegnanti del consiglio di classe; meno presenti i genitori, gli operatori psicopedagogici e gli addetti alle terapie riabilitative.

Questo documento, comunque, come del resto tutti i documenti per l'integrazione, poco si presta all'analisi quantitativa che consente di registrarne di fatto solo le caratteristiche formali.

L'analisi delle modalità organizzative e della qualità dei contenuti è materia che attiene più ad un'indagine qualitativa e in situazione.

- *I rapporti col territorio*

Risultano ancora poco numerose le scuole che hanno sottoscritto un accordo, nell'ambito dei piani di zona, con Enti locali e ASL per l'integrazione degli alunni disabili. Inoltre, nei Gruppi di lavoro per l'handicap risulta discontinua la partecipazione delle figure che lavorano per e con i disabili, come gli operatori delle ASL e il responsabile territoriale dei servizi sociali.

- *La messa a norma degli edifici e la presenza di idonea strumentazione per le singole tipologie di disabilità*

La situazione più preoccupante emerge dagli ambienti scolastici, dal momento che non in tutte le scuole si rileva il superamento delle barriere architettoniche quali, ad esempio la presenza di bagni accessibili ai disabili, di apparecchiature funzionali agli spostamenti, di accessori per gli allievi con specifiche minorazioni (ipovedenti ed udiesi).

Le scuole risultano invece essere maggiormente dotate di strumentazione e ausili tecnologicamente avanzati a supporto della qualità dell'insegnamento e in tale senso nel programma annuale più della metà delle scuole prevede la destinazione di specifiche risorse.

- *I tempi delle nomine*

Una questione ancora problematica è quella connessa con i tempi delle nomine: soltanto la metà degli insegnanti di sostegno è nominata dal CSA prima dell'inizio dell'anno scolastico; i rimanenti vengono nominati ad anno scolastico iniziato.

In conclusione si intende sottolineare l'esigenza - più volte ribadita anche in ambito europeo - di sistematicità nel monitoraggio dell'inserimento degli alunni disabili a scuola, per verificare progressi e risultati, per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'utilizzo dei fondi pubblici, affinché gli allievi e le loro famiglie abbiano sempre la certezza che i provvedimenti adottati siano di buona qualità. Si ribadisce, inoltre, l'esigenza di affiancare l'analisi quantitativa con strumenti della ricerca qualitativa anche per far emergere le buone pratiche dell'integrazione e per avviare un approfondimento sugli apprendimenti e sulle competenze acquisite dagli alunni con disabilità., nei modi ipotizzati nella premessa.¹

¹ Cfr.pp.4-5

